

canto di un pastore

Con: **Cristina Cartone** e **Luca Settepanella**

Scenografia: **Terrateatro**

Costumi: **Anna Vaccarini**

Musiche: **Alex Ricci**

Pupazzi: **Compagnia del Rospo Rosso**

Testo e Regia: **Ottaviano Taddei**



Lo spettacolo “Canto di un Pastore” parte dalla volontà di affrontare i racconti della tradizione abruzzese, avendo sempre l’obiettivo finale di un lavoro di messa in scena rivolto in particolare alle nuove generazioni. Sappiamo che i pastori sono uno dei simboli più ricorrenti della tradizione abruzzese. Esistono, nella loro mitica presenza millenaria. È questa immagine suggestiva che vogliamo riportare in luce, valorizzandola attraverso un lavoro di memoria storica, per tradurla infine sulla scena anche con il contributo della musica tradizionale dal vivo.

La messinscena parte, appunto, dal concetto di **Spartenza**, una serenata con la quale i pastori abruzzesi salutavano le mogli e le fidanzate prima di partire per l’annuale transumanza invernale verso il Tavoliere delle Puglie.

Protagonisti della vicenda sono un pastore di nome Sebastiano, detto Bastiano, e sua moglie Crisaldina. Il tempo nel quale i due si muovono è quello compreso tra i mesi primaverili e quelli estivi, quando il pastore, dalla puglia, dove ha affrontato l’ennesima transumanza, torna al suo paese, ai suoi affetti e ad una vita normale. Ma già, tra ricordi e serenate, ricomincia il da farsi per il nuovo viaggio verso i pascoli invernali. Elemento fondamentale della narrazione è la transumanza (concetto candidato a diventare patrimonio culturale immateriale dell’Unesco) che qui è intesa non solo come spostamento di

greggi ma anche come movimento di intere popolazioni da un luogo all'altro in cerca di sopravvivenza. Attraverso i canti e l'uso in scena dei pupazzi, i bambini vengono trasportati in un Abruzzo antico, fatto di giochi di una volta, di cibi di un tempo ormai lontano, di una vita immersa completamente nella natura e nel flusso delle stagioni.

Nel suo complesso, il lavoro si propone il recupero di storie legate ad un territorio ricco di storie, ad un mondo oramai scomparso che ha bisogno di essere ripensato in un contesto del tutto nuovo come quello moderno. Come il Pastore di Leopardi, il nostro si pone domande sull'esistenza ripercorrendo, attraverso i momenti della sua quotidianità, i secoli di storia che lo hanno visto protagonista.

La proposta si lega alle azioni ultranazionali sulla tutela del nostro pianeta, che vede la tendenza di considerare tutte le storie legate a modi di vita rispettosi dell'ambiente.

TRANSUMANZA E TRATTURI

Se vedete la bellezza di alcuni paesi della montagna d'Abruzzo, paesi come Scanno, Pescocostanzo, Pescasseroli, paesi pieni di storia e di monumenti, capite da soli che qui c'era ricchezza, anche se oggi alcuni villaggi si sono spopolati o cercano di salvare la propria importanza.

La pastorizia era una ricchezza, questo è certo. Era una ricchezza per tutti i paesi montani, ma era anche una ricchezza culturale. Lungo le vie dei tratturi correvano, non soltanto greggi di ovini e pastori, ma culti, santi, credenze, usanze, abitudini e tradizioni.

Non solo in Abruzzo, o in Italia, si portavano le greggi dalla montagna alla pianura e viceversa attraverso strade erbose, ma anche in Francia, Spagna e nei Balcani. I pastori, per attraversare questi territori, dovevano pagare dei dazi, delle tasse, chiamate dogane, oppure doganelle. Si pagava in base al numero di pecore. In cambio si assicurava la protezione del gregge dal 29 settembre all'8 maggio; questo era il periodo della transumanza, vale a dire dello spostamento o migrazione dei pastori e delle loro greggi dai pascoli dell'Abruzzo a quelli della Puglia, dove gli animali svernavano.

Il tratturo era la via dove si muovevano le greggi, una vera e propria autostrada per le pecore.

Tre erano i tratturi principali: il tratturo Magno o Regio, che partiva dall'Aquila, scendeva verso la piana di Navelli dove si divideva in due bracci, quello che veniva da Castel del Monte e andava verso Pescara, e l'altro che da Navelli andava verso Castiglione a Casauria fino a Lanciano.

A Lanciano c'era una doganella. Da qui due erano i tratturi, quello verso il mare e verso Vasto, e quello che andava verso il Molise e poi verso Foggia. A questi tratturi si univano decine di tratturelli, come fossero tanti piccoli torrenti che pian piano sfociavano nel grande fiume. Un fiume di lana. Questo tratturo era lungo 244 chilometri.

La meta di tutti i tratturi e tratturelli era la Puglia. Il secondo tratturo era quello Marsicano, nasceva a Celano, arrivava al piano delle Cinque Miglia fino a Castel di Sangro, si spingeva verso il Molise per poi arrivare a Foggia. Era lungo 2017 chilometri.

Il terzo grande tratturo era chiamato Sangritano. Nasceva a Pescasseroli. Arrivava al lago di Barrea,

continuava in Molise e poi giungeva in Puglia. Una grande rete, come quella dei pescatori, una rete di strade per il gregge che andava a confluire nei pascoli della Puglia nella città di Candela. La sua lunghezza era di 211 chilometri. E lungo queste strade nascevano spazi di riposo che davano ricchezza e cultura. Erano luoghi spesso vicini a pozzi e sorgenti, dove i pastori potevano abbeverare le greggi. Qui sono poi nate anche le chiese e intorno ad esse le fiere e mercati.

Lungo i tratturi c'era tutta una popolazione in movimento, tutta gente emigrante e gravitante intorno al gregge, fatta di caciottari, garzoni, butteri, pecorari. La transumanza iniziava il 29 settembre, giorno di San Nicola, e terminava l'8 maggio, giorno di San Michele, quando i pastori abruzzesi lasciavano il Tavoliere delle Puglie e, dopo aver partecipato ad una grande celebrazione a San Michele del Gargano, tornavano sulle montagne. Non c'era solo una transumanza di pecore, ma anche di santi e ricorrenze.

LO STAZZO

Lo stazzo è il posto dove si tengono le pecore in montagna. È costituito da un riparo di legno o mattoni per il pastore, dove si dorme e si cucina. Vicino c'è il recinto per custodire le pecore, che è fatto di reti. Poi abbiamo il mungitoio e il luogo per fare i formaggi. In ultimo, un orticello per il sostentamento del pastore dove si coltivano patate e verdura. Si usavano solo d'estate, quando, tornati dalle Puglie dopo l'inverno, le greggi riprendevano i pascoli di montagna.

SCHEMA DIDATTICA (post-spettacolo per le scuole)

- 1) Cos'è lo stazzo e da cosa è costituito?
- 2) Descrivi l'ombrello del pastore.
- 3) Ricordi qual è il gioco che fanno Bastiano e Crisaldina? E quali erano i giochi di una volta che i due personaggi nominano?
- 4) Cosa mettevano mamma e nonna nella pizza per i bambini durante la vigilia di San Martino?
- 5) Cos'è la transumanza?
- 6) Le donne andavano in transumanza con i propri mariti?
- 7) Cos'è il tratturo?
- 8) Ricordi il nome di qualche tratturo?
- 9) Di quale razza è il cane pastore abruzzese?
- 10) Sai raccontare la storia che hai visto a teatro e quale è il finale?

INFO E FOTO SPETTACOLO

<https://www.terrateatro.org/canto-di-un-pastore/>

SCHEDA TECNICA E COSTI

Età: Bambini dai 6 anni e per famiglie

Siae: Non ci sono diritti d'autore per il testo (solo per le musiche).

Durata: 60 minuti circa

ESIGENZE TECNICHE A CARICO DELL'ORGANIZZATORE

- Palco o Pedana, misure minime 6x6 (lo spettacolo può essere adattato a spazi ridotti sia all'aperto che al chiuso)
- Potenza: 6 KW

LA COMPAGNIA È AUTONOMA DI IMPIANO AUDIO-LUCI

- **LUCI:** n° 6 pc 1000, 2 pc 500; 1 sagomatore; mixer luci; dimmer; cavetteria necessaria
- **AUDIO:** Impianto adatto allo spazio; n° 2 crown oppure radiomicrofoni (archetti)

Associazione Culturale Terrateatro

Via Falgioni, 4 - 64021 Giulianova (Te) p.iva: 01054800675

Presidenza: **339.1824676**

Segreteria e Ufficio Stampa: **348.9314156**

terrateatro@hotmail.com

www.terrateatro.org

www.facebook.com/terrateatro.compagnia/

www.instagram.com/terrateatro/

www.youtube.com/channel/UCX9eGOZSpQ1J9wvnBd0_hfQ

